

Il Fokker dell'ATI precipitato presso Bari

Si è schiantato al suolo in fase di atterraggio

Ancora ignote le cause del disastro — Delle 27 persone che si trovavano a bordo non si è salvato nessuno — Il comandante che abitava a Roma con la famiglia era un esperto istruttore

Nessun superstite nella sciagura dell'aereo di linea Napoli Bari Brindisi precipitato ieri sera alle 21.50 nei pressi di Gravina in provincia di Bari.

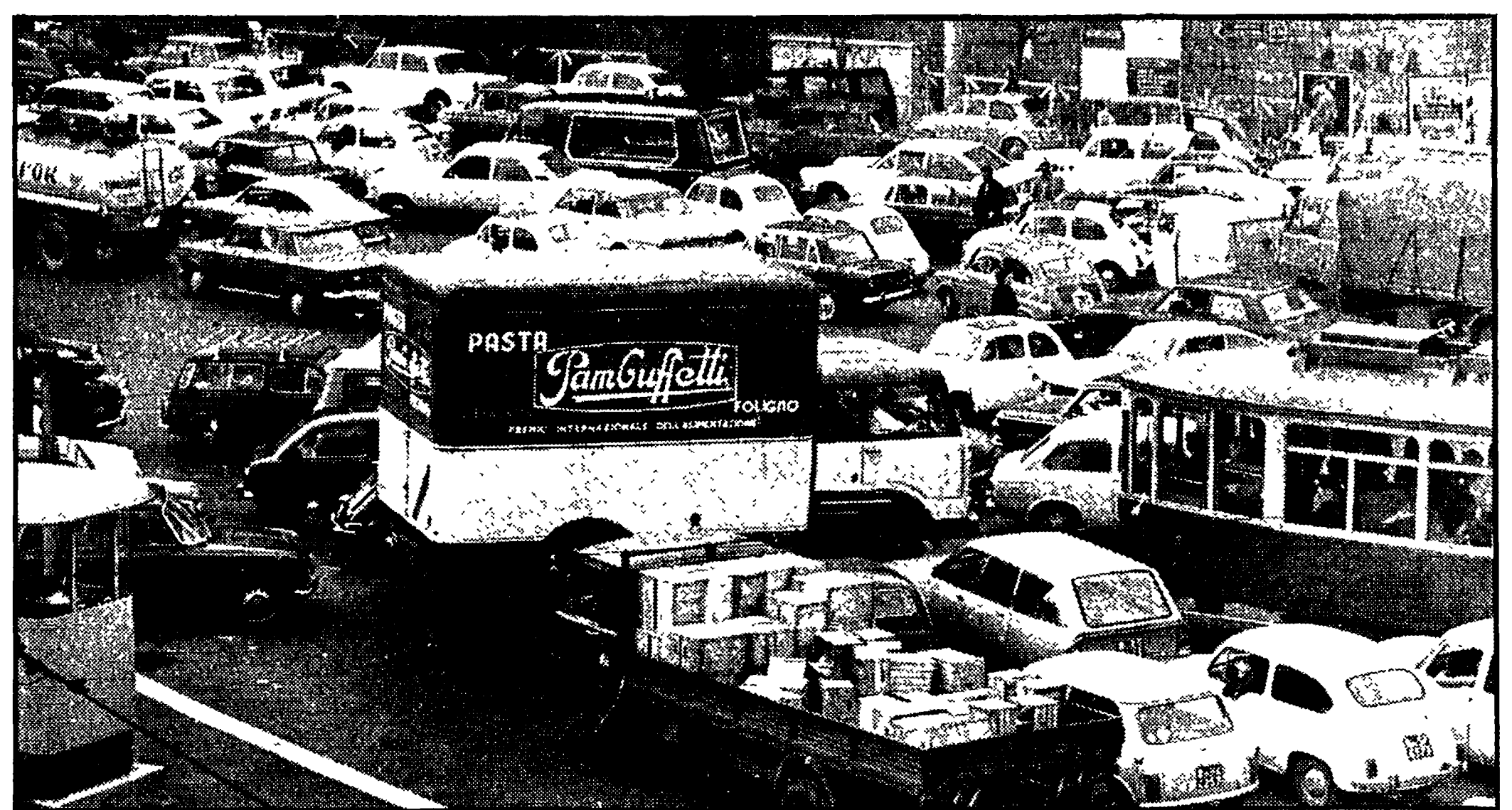
Secondo notizie fornite dal funzionario di turno della struttura di Bari, il Fokker precipitò all'aeroporto di Capodichino i seguenti passeggeri, diretti a Bari: Iannacci, Palmerino, Franceschino, Milletti, Lia Martino, Giurazzi, Gardino, prof. Adolfo Orsini, Malevotti, Faraoni, Giacomo Mazzeo, Cocozza, Lotano.

Sul posto della sciagura si sono recati carabinieri e agenti di pubblica sicurezza, il prefetto ed il questore di Bari, il comandante della legione dei carabinieri, i soccorritori hanno richiesto l'invio sul posto di cellule fotoelettriche per agevolare le ricerche, dato che nel buio è difficilissimo individuare i rottami dell'aereo e i corpi delle vittime sparsi su un vasto raggio di terreno.

Per cinque ore interi quartieri ridotti a un immenso senso vietato

Paralisi record del traffico intrappola migliaia di romani

Alcune coincidenze (fine mese, visite al cimitero e inizio del «ponte») hanno fatto scattare l'operazione «stop forzato» Alle nove i primi ingorghi, a mezzogiorno la resa totale - Immenso bivacco di macchine intorno al cimitero, all'Università, alle due stazioni principali - Dalla protesta esasperata al silenzio sepolcrale - Molte attività bloccate: rancio obbligato fuori casa



Il traffico completamente bloccato, ieri, in piazza del Verano

E' stata una giornata infernale quella di ieri per il traffico romano. Interi quartieri sono rimasti paralizzati, stretti in una morsa di auto per tutta la mattinata e solo nel pomeriggio si è riusciti a far riprendere la circolazione.

La giornata infernale di ieri per il traffico romano. Interi quartieri sono rimasti paralizzati, stretti in una morsa di auto per tutta la mattinata e solo nel pomeriggio si è riusciti a far riprendere la circolazione.

OLTRE SETTANTA MORTI IN SCIAGURE FERROVIARIE A CHICAGO E NELLA RDT



Sono quarantacinque finora le salme estratte dai rottami dei vagoni dei due treni diretti a Chicago che si sono tamponati ieri mattina in piena velocità.

Il giovane corrispondente dell'Unità e dell'Ora assassinato a Ragusa

Godeva di protezioni e complicità l'uccisore del compagno Spampinato

Roberto Campria, figlio del presidente del Tribunale, era considerato un vero e proprio «intoccabile» — Alcuni clamorosi precedenti — Si costituiscono parte civile i parenti del giornalista

Dal nostro inviato RAGUSA, 30 Il papà è uno dei fratelli di Giovanni Spampinato — il nostro compagno barbaramente ucciso venerdì scorso dal tribunale di Ragusa — e proprio costui, il padre, è stato il più attivo sostenitore dell'aggressione.

Roberto Campria, figlio del presidente del Tribunale, era considerato un vero e proprio «intoccabile» — Alcuni clamorosi precedenti — Si costituiscono parte civile i parenti del giornalista

La formalizzazione della costituzione per la parte civile si è resa subito necessaria al fine di consentire all'accusa privata non solo di prender parte a tutti gli atti del procedimento.

La solidarietà dei giornalisti siciliani L'Assostampa siciliana ha inviato, a firma del suo segretario generale, un telegramma di cordoglio al direttore dell'Unità per la morte del compagno Spampinato.

Ma anche altri elementi insistono su questa incredibile «dimensione» dell'«intoccabilità» di Roberto Campria e del suo giro.

Ma anche altri elementi insistono su questa incredibile «dimensione» dell'«intoccabilità» di Roberto Campria e del suo giro.

Ma anche altri elementi insistono su questa incredibile «dimensione» dell'«intoccabilità» di Roberto Campria e del suo giro.

Ma anche altri elementi insistono su questa incredibile «dimensione» dell'«intoccabilità» di Roberto Campria e del suo giro.

Ma anche altri elementi insistono su questa incredibile «dimensione» dell'«intoccabilità» di Roberto Campria e del suo giro.

Ma anche altri elementi insistono su questa incredibile «dimensione» dell'«intoccabilità» di Roberto Campria e del suo giro.

Ma anche altri elementi insistono su questa incredibile «dimensione» dell'«intoccabilità» di Roberto Campria e del suo giro.

Ma anche altri elementi insistono su questa incredibile «dimensione» dell'«intoccabilità» di Roberto Campria e del suo giro.

Ma anche altri elementi insistono su questa incredibile «dimensione» dell'«intoccabilità» di Roberto Campria e del suo giro.

Ma anche altri elementi insistono su questa incredibile «dimensione» dell'«intoccabilità» di Roberto Campria e del suo giro.

Ma anche altri elementi insistono su questa incredibile «dimensione» dell'«intoccabilità» di Roberto Campria e del suo giro.

Ma anche altri elementi insistono su questa incredibile «dimensione» dell'«intoccabilità» di Roberto Campria e del suo giro.

Ma anche altri elementi insistono su questa incredibile «dimensione» dell'«intoccabilità» di Roberto Campria e del suo giro.

Ma anche altri elementi insistono su questa incredibile «dimensione» dell'«intoccabilità» di Roberto Campria e del suo giro.

Ma anche altri elementi insistono su questa incredibile «dimensione» dell'«intoccabilità» di Roberto Campria e del suo giro.

Si profila un'altra scandalosa sentenza in Svizzera

Chieste lievi condanne per Robieci

La condanna a pena detentiva con la condizionale, da un massimo di 15 mesi a un minimo di un mese, nonché le spese processuali e le tasse di giustizia a carico degli imputati, è stata chiesta oggi contro i quattro responsabili del cantiere Robieci Stabbiaco, dove il 15 febbraio 1966 perirono per mancanza di ossigeno e per avvelenamento da gas tossici diciassette persone, fra cui quattordici operai italiani.

Furto di 2 miliardi in Francia

In 36 sapevano come aprire la stanza blindata

«E' stato il colpo del secolo» - Difficili indagini

PARIGI, 30 Trentasei persone, fra cui la donna addetta alle pulizie, sapevano come accedere alla camera blindata della posta centrale di Mulhouse e conoscevano la combinazione della cassaforte dalla quale sono stati rubati dodici milioni di franchi, pari a circa due miliardi e mezzo di lire.

Se i ladri di Mulhouse si sono avventurati nel più grosso bottino finora totalizzato in Francia dagli specialisti del furto, più sbalorditiva ancora è la combinazione della cassaforte, la quale ha potuto aprire, né scasso, né rumore, né testimoni: «operazione» si è svolta nella tranquillità e nella calma più assoluta. Si è lontani dalla grande messa in scena di Strasburgo ove, il 30 giugno 1971, un gruppo di «gangster» vestiti come noi, si impadronirono in pieno giorno di undici milioni di franchi presso la posta centrale di quella città, facendosi scortare da un plotone di agenti di pubblica sicurezza.

A Mulhouse, i ladri erano in possesso di tutte le chiavi: quelle delle porte, quella dell'armadio, quella del cancello, quella del dispositivo d'allarme, quella della camera blindata; inoltre, per incredibile che ci possa sembrare, conoscevano la combinazione della cassaforte: il numero 6964. Il che significa, come rivelano tutti i giornali, che i fondi della posta centrale erano parimenti molto «custoditi».

«Sono estremamente sorpreso che questo furto non sia avvenuto prima: era alla portata di chiunque avesse del resto dichiarato uno dei funzionari che partecipano alle indagini.

L'inchiesta si presenta estremamente difficile: a nulla è servito il riserbo, ufficialmente destinato a permettere di pervenire a pronti risultati, osservato dall'autorità inquirente nelle giornate di sabato e di domenica della posta centrale di Mulhouse, di cui non è stato rivelato il nome. È stato interrogato per ventiquattro ore dagli investigatori della «Brigade anti-crimine» di Mulhouse, di cui non è stato rivelato il nome.

Dopo aver composto come ogni mattina il numero della combinazione della camera blindata, il signor Wolf ha avvertito una insolita resistenza. Ha pensato ad un guasto del meccanismo e, insistendo, ha continuato ad avvertire la cassaforte. Il fabbricante della cassaforte, installatore della camera blindata, Robert Fleck. Subito accorso, quest'ultimo si è rapidamente reso conto che la cassaforte era stata aperta. In capo a qualche minuto è però riuscito ad aprire. Appena entrato nella camera blindata, il cassiere si è dovuto arrendere all'evidenza: la cassaforte era stata aperta ed erano spariti 12 dei 14 milioni di franchi, ripartiti in vari sacchi, che dovevano servire per pagare gli stipendi a tutti gli impiegati delle poste della regione.

Un particolare non ancora ben chiarito è che il cassiere principale della posta, Jean Bourhis, ha avvertito la polizia soltanto alle 10 del mattino. Il meccanismo di ricerca «blocca sistema» speciale di controllo alle frontiere — si è pertanto messo in movimento con circa quattro ore di ritardo.

Quindici ispettori della polizia giudiziaria di Strasburgo sono giunti a Mulhouse prima di mezzogiorno per dar mano forte al commissario Mathieu, capo della locale brigata di repressione dei furti, e la «Brigade anti-gang» di Parigi ha inviato sul posto una decina di funzionari. La supervisione della inchiesta è stata affidata congiuntamente al giudice istruttore Tangelin ed al procuratore della repubblica Guerdier. Ricostruendo lo schema preciso del «colpo», gli investigatori sono passati di sorpresa in sorpresa: la protezione dei fondi conteneva innumerevoli falle.